

Record

Il prezzo del petrolio ha segnato ieri un nuovo record storico superando sul mercato di Londra i 78 dollari al barile. A spingere in alto le quotazioni dell'oro nero contribuiscono le tensioni geopolitiche in Medio Oriente e gli attacchi agli oleodotti in Nigeria



FORD DIMEZZA I DIVIDENDI E I COMPENSI DEI CONSIGLIERI

Ford ha annunciato sera un piano di austerità che prevede il dimezzamento dei dividendi e degli emolumenti dei consiglieri nel quadro del progetto di riassetto lanciato sei mesi fa. La casa automobilistica ha perso nel 2005 1,6 miliardi di dollari sul solo business nordamericano - il più importante - e anche il primo trimestre ha visto un rosso di 457 milioni in Nord America e 1,2 miliardi a livello mondiale. Il riassetto annunciato prevede il taglio di 30mila posti di lavoro e di 14 impianti.

LIBRERIE FELTRINELLI, FATTO L'ACCORDO SULL'INTEGRATIVO

I sindacati e le Librerie Feltrinelli hanno firmato il rinnovo del contratto integrativo aziendale. L'intesa arriva a un anno dalla scadenza del vecchio e dopo una mobilitazione che per la prima volta ha comportato lo sciopero dei 1.350 lavoratori del gruppo. Il contratto prevede l'estensione a tutti del premio di produzione in cifra fissa; del salario variabile, garantito al 50%; di 20 ore di permessi aggiuntivi; dei ticket restaurant e dell'incentivo per il lavoro domenicale e festivo.

La Corte dei Conti promuove il Dpef con riserva

«Manca una strategia per la lotta all'evasione». I sindacati: nessun taglio alla spesa sociale

di Angelo Faccinnetto / Milano

RISERVE La Corte dei Conti promuove il dpef appena approvato in parlamento. Ma con riserve. Nel corso dell'audizione alla Commissione Bilancio di Camera e Senato - che prevede tra l'altro, lunedì sera, l'intervento del governatore della Banca d'Italia

Mario Draghi - la magistratura contabile ha affermato di condividere gli obiettivi che il governo si è proposto di raggiungere. E questo nonostante siano stati definiti «ambiziosi», ma sospende il giudizio in attesa di valutare la prossima legge Finanziaria. Che dovrà contenere le misure «stringenti e rigorose» necessarie per raggiungerli.

Nell'occasione, il presidente della Corte dei conti, Francesco Staderini, ha ribadito l'allarme sull'andamento «preoccupante» della spesa che rischia di azzerare, ai fini dell'avanzo primario, gli effetti positivi del boom delle entrate registrato nei primi mesi di quest'anno. Non solo, ma pur apprezzando le misure della manovra, la Corte critica l'assenza di una strategia di lotta all'evasione fiscale che «sia finalmente intesa come un'ordinaria attività gestionale».

In Commissione, ieri, sono stati sentiti anche i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil e quelli di Confindustria (il vicepresidente, Alberto Bombassei, si è detto preoccupato per l'inflazione programmata). La Cgil, in particolare, pur condividendo il quadro generale del Dpef, non apprezza che negli interventi di correzione della spesa «si inchinino genericamente e pregiudizialmente interventi sulla spesa sociale in settori particolarmente sensibili che non corrispondono a esigenze del paese e creano rispetto a manovre delle tensioni che è bene frenare e stoppare». In ogni caso - ha affermato

il segretario confederale, Marigia Maulucci - «il sindacato condivide il quadro generale relativo alle impostazioni della situazione economica del paese. Soprattutto per quanto riguarda il quadro di finanza pubblica». Il sindacato apprezza anche che nel Dpef «ci siano delle linee di carattere generale, senza indicare le misure e la quantità delle singole misure». Condivide, infine, anche l'intenzione confermata dal governo di volersi muovere attraverso i tre grandi principi: risanamento, sviluppo ed equità. E questi tre criteri - secondo Maulucci - devono essere rispettati fino in fondo.

Sul fronte conti ieri è intervenuto - con un'intervista all'agenzia Reuters - anche il presidente del Consiglio, Romano Prodi. Il premier ha affermato di avere la certezza che il rating dell'Italia non sarà abbassato, e ciò nonostante le agenzie internazionali Standard&Poor's e Fitch abbiano paventato tale ipotesi. Gli esperti economici del governo, ha affermato Prodi, hanno preso contatti con le agenzie e le agenzie «hanno una priorità in testa: che il governo sia stabile». Intanto è prevista per la prossima settimana la missione in Italia del Fondo monetario internazionale. Gli economisti di Washington saranno a Roma dal 17 al 19 luglio per raccogliere informazioni e svolgere una ricognizione sullo stato dell'economia, sui contenuti del dpef e sugli ultimi provvedimenti del governo. La delegazione del Fmi incontrerà rappresentanti del Tesoro, della Ragioneria generale e del dipartimento del debito pubblico.



Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

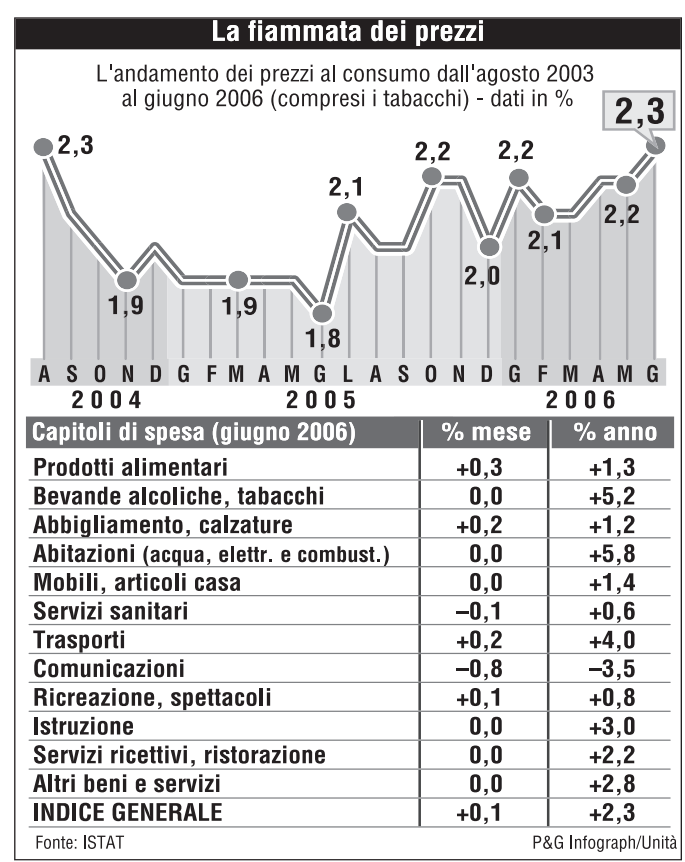
CGIL CISL UIL

Il 18 manifestazione contro il lavoro nero

Contro l'evasione fiscale e contro il lavoro irregolare. È questo l'obiettivo dell'iniziativa di Cgil, Cisl e Uil che martedì prossimo terranno a Roma una manifestazione pubblica con Epifani, Bonanni e Angeletti. I sindacati, in particolare, vogliono indicare dove sia possibile recuperare risorse per lo sviluppo, la crescita e l'equità sociale, dato che «lavoro nero, economia sommersa, evasione fiscale e contributiva sottraggono al welfare e al fisco enormi risorse ogni anno».

«L'avvio del confronto fra il governo e le parti sociali sul Dpef-dicono nel loro documento Cgil, Cisl e Uil - che si concluderà con il varo della legge Finanziaria, richiama i sindacati a rendere esplicite idee e proposte per una diversa politica economica che, pur attenta alle esigenze di risanamento, punti soprattutto alla crescita del Paese ridistribuendo il reddito e riducendo gli squilibri sociali».

«La manifestazione del 18 luglio sarà l'occasione - affermano le tre confederazioni - per presentare una piattaforma unitaria che indichi strategie, strumenti e interventi normativi per contrastare il lavoro nero, favorire l'emersione e il consolidamento delle imprese che escono dall'irregolarità, attraverso meccanismi di premialità da un lato, e di controllo e repressione dall'altro». L'obiettivo dei sindacati è «di offrire diritti e tutele a quattro milioni di uomini e donne che oggi ne sono privi, ma anche rendere il sistema produttivo più trasparente e competitivo, ed il mercato del lavoro più efficace e solidale».



Alimentari e energia guidano i rincari

Famiglie e imprese italiane pagano la bolletta elettrica più salata d'Europa

/ Milano

L'inflazione a giugno è salita al 2,3%, guadagnando un decimo di punto rispetto al 2,2% di maggio. Lo comunica l'Istat, confermando la sua stima preliminare: si tratta dell'aumento tendenziale più alto dall'agosto 2004. Ma se i prezzi salgono per tutti, salgono un po' di più per le famiglie di operai ed impiegati: l'indice Foi, che riguarda in particolare i lavoratori dipendenti, ha infatti registrato una variazione doppia rispetto a quella generale, segnando un più 0,2% rispetto a maggio.

L'accelerazione dell'inflazione risente principalmente delle tensioni al rialzo degli alimentari, che su base mensile hanno registrato un aumento dello 0,3%, mentre su base annuale il rialzo

dei prezzi è stato dell'1,3%. Permane su livelli elevati anche la dinamica dei prezzi dei beni energetici, nonostante la leggera flessione su base mensile: l'energia ha registrato un aumento tendenziale del 10,6% e un lieve calo congiunturale dello 0,3%. Il capitolo abitazione ha poi avuto un incremento annuale del 5,8%, i trasporti del 4%, le bevande alcoliche del 5,2% e l'istruzione del 3%. Impennata anche per gli stabilimenti balneari, i cui prezzi sono aumentati del 7,3% rispetto a giugno dell'anno scorso.

Per l'inflazione è l'aumento più alto dall'agosto 2004 I consumatori: dati sottostimati

Eppure la rilevazione dell'istituto di statistica non convince le associazioni dei consumatori. «Come si può parlare di un'inflazione al 2,3% - si chiedono Adusbe e Federconsumatori - se solo il peso dei prodotti energetici grava per 226 euro a famiglia su base annua?». Il Codacons ricorda i dati relativi agli alimentari, che «pesano soprattutto sui bilanci delle famiglie a reddito medio-basso, che faticano ad arrivare alla fine del mese». L'associazione ha quindi inviato una lettera al ministro Bersani proponendo alcune misure per far scendere i prezzi di frutta e verdura, come

l'esposizione sui banchi del mercato del doppio cartellino con il prezzo all'ingrosso e il prezzo finale o le sanzioni per chi aumenta di oltre il 60% il prezzo finale rispetto a quello pagato al fornitore.

Ma non ci sono solo i dati Istat a mettere in crisi i bilanci famigliari. Ieri Eurostat ha confermato che sono le famiglie e le imprese italiane a pagare la bolletta elettrica più alta d'Europa. Lo scorso anno nel nostro Paese le tariffe industriali hanno subito un'ulteriore impennata del 10,5%, confermandosi le più elevate dell'Unione europea. Un balzo del 7% ha invece interessato le tariffe per i consumi casalinghi, seconde in Europa solo a quelle pagate dalle famiglie danesi.

l.v.

Legge Obiettivo: un «bluff» da 114,9 miliardi di euro

A tanto ammontano le risorse mancanti per finanziare il libro dei sogni del governo Berlusconi sulle infrastrutture

/ Milano

Sarà la Finanziaria a stabilire le priorità per le opere pubbliche: dei 173,4 miliardi necessari per gli interventi previsti dalla Legge Obiettivo voluta dal governo Berlusconi, al momento infatti ne risultano disponibili 58,4, mentre mancano all'appello oltre 114,9 miliardi di euro. A dare un quadro sulla situazione degli investimenti nelle infrastrutture è stato il ministro Antonio Di Pietro, dopo l'annuncio da parte del sottosegretario Enrico Letta dell'impossibilità ad oggi per il Governo di «individuare le priorità» per la realizzazione di infrastrutture a fronte della difficile situazione dei conti

pubblici. Il Cipe e il Consiglio dei ministri ha spiegato Letta - approvando l'allegato sulle Infrastrutture presentato da Di Pietro, sono «stati costretti ad una azione in due punti: una ricognizione», fatta ieri, e una discussione sulle priorità che il Governo farà successivamente, anche con le Regioni, e che con la Finanziaria «troverà una sua concretizzazione».

Di Pietro ha sottolineato come, delle opere sottoposte al Cipe, risultino finanziate integralmente solo il 29,3%, mentre il 51% è dotato di finanziamento parziale e il 19,6% è approvato solo in linea

tecnica. Le risorse a disposizione, quantificate dal Cipe con delibera del marzo 2006, ammontano a circa 1.929 milioni di euro in termini di volume di investimenti. Il ministro delle Infrastrutture ha ricordato come le opere avviate necessitano di essere comunque portate a compimento, in modo

Il Cipe ha esaminato il dossier Grandi opere Il Mezzogiorno fortemente penalizzato

da evitare «la dispersione delle disponibilità finanziarie tra molti interventi la cui completa realizzazione rimarrebbe pregiudicata a causa della carenza di fondi». Per le altre categorie (le opere all'interno di nodi territoriali strategici per la competitività, come ad esempio gli hub aeroportuali, portuali e ferroviari) e gli interventi sulle reti infrastrutturali bisognerà invece stabilire delle priorità.

In queste nuove decisioni però, occorrerà tener conto del fatto che sull'insieme delle opere avviate la gran parte degli impegni si concentra al Nord, con il 77% dell'investimento complessivo e il 68% dell'intervento necessario al completamento degli in-

terventi. Nel Centro sono indirizzati solo il 13% degli investimenti e il 24% del fabbisogno finanziario, mentre al Sud sono destinati il 10% degli investimenti e l'8% del fabbisogno finanziario. Nelle regioni del Mezzogiorno invece è localizzato il maggior numero degli interventi che risulta non finanziato e non approvato dal Cipe, anche se solo in linea tecnica.

Quanto al ponte sullo Stretto di Messina il governo sta cercando alternative. «Il Ponte sullo Stretto - ha spiegato Di Pietro - è contrattualizzato, nel senso che sono già stati fatti gara e contratto, e siamo al lavoro per cercare soluzioni alternative al farlo».

MERCATO DELL'AUTO

In Europa giugno in frenata, ma Fiat cresce

Rallenta a giugno il mercato dell'auto europeo che, dopo il rialzo del 9,6% di maggio, torna in calo con 1.489.561 immatricolazioni di auto nuove (meno 4,1%). Il gruppo Fiat, però, secondo i dati diffusi dall'Acea (l'Associazione che riunisce i costruttori europei), è in controtendenza e segna un progresso dei volumi del 10,4%, raggiungendo una quota di mercato del 7,2%.

Tra le flessioni più accentuate c'è quella del mercato italiano che a giugno ha immatricolato 206.794 autovetture, in calo del 12,6%. Un dato che ha pesato sul mercato europeo per quasi il 50%, ma che non preoccupa perché il confronto fa riferimento ad un giugno 2005 particolarmente ricco di immatricolazioni per la fine dello sciopero delle bisariche.

Tra le case automobilistiche si distingue il gruppo Fiat, che ha immatricolato oltre 103mila autovetture, con una crescita appunto del 10,4%. Positive, ovviamente, le ripercussioni sulla quota di mercato del gruppo torinese che a giugno sale al 7,2% dal 6,3% di un anno fa, anche se ha registrato un lieve calo rispetto al 7,9% di maggio. E valori positivi - rilevano dal Lingotto - si evidenziano in tutti i principali mercati europei. A cominciare dalla Germania dove Fiat Auto ha aumentato i volumi di vendita del 27,4%.